

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista", - Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

DOMANDA E RISPOSTA

— Sono io un austriaco? domandò Mussolini al Senato, interrompendo il Senatore Albertini.

Nessun rispose. Ma rispondiamo noi.

— No, non siete austriaco. La vecchia aborrita Austria non ebbe mai un Presidente del Consiglio assassino.

SPIEGAZIONE INESATTA

La manifestazione antifascista di vuoto pneumatico, fatta dalla popolazione fiorentina, il 3 maggio, intorno al Re, fu notata dal Re. Questi giunse a Firenze abbastanza di buon umore. Ma ben presto fiutò il vento e diventò nero come la cappa di un camino.

A Palazzo Pitti rifiutò di uscire sulla finestra a salutare quelle trecento persone che i fascisti erano riusciti a raccogliere dietro alle bandiere perchè facessero nella rappresentazione la parte del popolo fedele ed entusiasta. — Quando il Senatore Serristori andò ad ossequiarlo, il Re gli domandò a bruciapelo: "Dunque Firenze non mi vuole più?". Il Senatore s'impappinò: invece di improvvisare qualche frottola per spiegare il vuoto, mise i piedi proprio nel piatto: Maestà, sono state le opposizioni. "Pezzo el taccon del buso", dicono a Venezia. Il muso del Re diventò ancora più lungo del solito.

Nel Politeama, alla rappresentazione del Boris Gudunof, non solamente le gallerie erano vuote, ma anche nelle scalinate, per dissimulare il disastro, fu necessario fare entrare all'ultimo momento, come è naturale a sbafio molti agenti in borghese e mercenari della milizia nazionale travestiti da uomini. La rappresentazione, a cui fu invitato il Re, fruttò appena 28 mila lire, mentre la rappresentazione della sera prima aveva dato 100 mila lire.

Anche a Milano la freddezza delle accoglienze fu degna del Polo Nord; a Milano quel giorno pioveva a dirotto e il disastro fu attribuito alla pioggia. A Firenze, invece, era una giornata di paradiso. Il disastro di Firenze, dunque, fu, come direbbe il duce, inequivocabile.

Questi guai, Maestà, succedono quando ci si mette colle cattive compagnie. Si rimane coi cattivi compagni, e si perde la compagnia delle persone dabbene. È impossibile tenere la botte piena e la serva briaca. — Ci permetta poi, Maestà, di rettificare la spiegazione del disastro che fu data dal Senatore Serristori (neutralista e disfattista durante la guerra, ed ultrafascista nell'era nuova). Le opposizioni non c'entrano un corno nella manifestazione antifascista del 3 maggio. Se dovevamo aspettare che l'ordine dell'astensione lo dessero le Opposizioni, stavamo freschi. La parola d'ordine per l'astensione la danno noi di *Non mollare*, e la popolazione fiorentina ci ascoltò con una compattezza che noi stessi non avevamo mai osato sperare.

Questa è la vera verità, non quella del Senatore. E questo fia suggerito... con quel che segue.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA CEKA

In questi ultimi tempi Mussolini ha riorganizzata la Ceka, la quale parte era andata in galera (Rossi, Marinelli, Dumini, Volpi, ecc.), e parte era sbandata, dopo l'assassinio Matteotti.

Mussolini ha istituito nelle principali città italiane dei comitati segreti, con l'ufficio di procedere alle violenze contro i personaggi più noti delle Opposizioni, non appena Mussolini ritenga scoccata l'ora buona. — Capo del Comitato segreto per la Toscana è il nostro ottimo amico Tamburini.

I Prefetti, i Procuratori Generali e i questori hanno riavuto gli ordini opportuni perchè il funzionamento della Ceka riorganizzata sia secondato efficacemente dalle autorità politiche e giudiziarie.

FEBBRI INTERMITTENTI

Nelle prime tre settimane di aprile fu uno scatenamento di minacce fasciste contro tutti gli oppositori. Farinacci domandava la pena di morte. Balbo veniva a Firenze a insultare la magistratura che aveva assolto i suoi accusatori. Arnaldo Mussolini minacciava i Senatori. Mussolini prendeva il fiato coi denti per proclamare, il 21 aprile, che ora cominciava il buono. — Ad un tratto, bonaccia su tutta la linea. Lo scopo delle minacce era raggiunto. L'assoluzione di De Bono era assicurata. E il duce, dopo avere dato la parola d'ordine del dinamismo, dava la parola d'ordine dello staticismo.

Quando occorrerà strappare al Re l'amnistia o qualche altra briconata del genere, allora vedremo scatenarsi una nuova campagna di minacce criminose con qualche morto ammazzato qua e là. I fiancheggiatori, i finti tonti, si metteranno paura: che cosa avrebbero più da fare, poveri diavoli, se non avessero più paura? Allora Mussolini si avvanzerà come il solo possibile normalizzatore della tempesta, strapperà al Re il decreto di cui avrà bisogno in quel momento, dopo di che riavremo la bonaccia, fino a un nuovo accesso della febbre intermittente.

CHI LA DURA LA VINCE

Vedete su di un muro una scritta fascista? Di notte, cancellate quella scritta; meglio ancora, commentatela mettendola in ridicolo: dove c'è un **W**, voi scrivete sopra un **M**, o viceversa. Passate vicino a un manifesto fascista? Strappatelo, sporcatelo, graffiatelo. Ogni sfregio, anche minimo, sarà un segno di avversione contro il partito

degli assassini; sarà un incitamento ad altri perchè faccia altrettanto. Questa copia di *Non mollare*, a forza di passare da una mano all'altra, è ridotta illeggibile? Non buttatela via: ritagliate il titolo *Non mollare*, e appiccicatelo di notte sulla porta di un circolo fascista, sullo stipite di una chiesa, sul sedile di un giardino pubblico.

Siate le zanzare dei fascisti. Esasperateli con le vostre continue punture di spillo. Bisogna che sentano senza tregua intorno a sé non solamente l'ostilità inerte, ma una ostilità attiva, sempre in agguato, sempre pronta all'offesa. Non aspettate le grandi occasioni. Tutte le occasioni sono buone. Le piccole come le grandi. Le piccole meglio delle grandi. Perchè le piccole capitano continuamente, le grandi arrivano chi sa quando. Dando battaglia nelle piccole occasioni di ogni ora, vi alleanate allo sforzo finale della grande occasione.

PEL 24 MAGGIO

Dunque, antifascisti fiorentini, uomini e donne, la domenica 24 maggio, dobbiamo dimostrare ancora una volta, e meglio a sai che non abbiamo fatto il 3 Maggio per la venuta del Re, che la popolazione di Firenze, nella sua grandissima maggioranza, odia e disprezza i fascisti e non partecipa alle loro commemorazioni sanguinarie e barbariche.

Il meglio è che per la intera giornata ve ne andiate in campagna. Ma chi non potrà lasciare la città non frequenti le strade del centro, e quelle per cui passeranno i cortei, e si astenga con ogni cura di assistere ad ogni dimostrazione. Il vuoto, che faremo per le vie, dimostrerà ai fascisti che la maggioranza del paese è contro di loro ed è con noi.

PROFANAZIONE

Mentre si va perdendo ogni fiducia nell'azione della giustizia contro i martorizzatori di Matteotti, si apprende uno sconcio episodio di profanazione della sua memoria, avvenuto alla Quartarella. È noto che nell'angolo di bosco nel quale furono rinvenuti i miseri resti del Martire, la pietà dei compagni suoi aveva elevato a ricordo una Croce rustica, ai piedi della quale la Vedova si recava spesso a pregare ed a deporvi fiori. Nel giorno di venerdì santo Ella aveva anche ornato il luogo sacro al suo ricordo con due ricchi vasi di fiori e con alcuni grossi ceri. Però, domenica 19 u. s. un gruppo di militi della Legione dell'Urbe, montati su un camioncino, si recava alla Quartarella ed ivi sparava alcuni colpi di rivoltella contro la Croce e la fotografia dell'Estinto. Il simulacro fu abbattuto e spezzato, i vasi infranti, i ceri e la fotografia asportati. Due carbonai, che furono testimoni dello scempio, vennero percossi con invito di non ricordarsi di quello che avevano visto. Quanto ai Carabinieri, arrivarono naturalmente a cose finite. Il Governo, preoccupato dall'impressione che la notizia dell'orrenda profanazione avrebbe fatta, fece sequestrare i giornali che l'avevano riferita; e quando la signora Velia Matteotti, informata dell'accaduto, si recò alla Quartarella, trovò che la croce rustica distrutta dai militi fascisti era già stata sostituita. Anche una sdegnosa protesta del Comitato Centrale delle Opposizioni non poté trovare eco sui giornali. La notizia però deve egualmente circolare per il paese, perchè nulla meglio della profanazione della Quartarella potrebbe dimostrare il vero animo dei nostri avversari.

A CHE SERVE?

Il pisciafreddo ci fa la predica.

A che serve *Non mollare*? Credete di abbattere il fascismo con quel pezzettino di carta? Ben altro ci vuole per vincere il fascismo. Non compromettetevi per così poco. Aspettate la grande ora. Ed allora... zac. È finita la predica, se ne va al bar a prendere un poncino in compagnia del fascista (amico di sua moglie).

Volete sapere a che serve *Non mollare*?

Serve a *non mollare*. Vi par poco? Se abbiamo un cannone, noi ci battiamo con un cannone. Se abbiamo uno stuzzicadenti noi ci battiamo con lo stuzzicadenti. Quel che importa è di non cedere alla prepotenza. È vinto chi si dà per vinto, non chi continua sempre a combattere.

Ogni copia di *Non mollare* passa per decine di mani. Con una spesa ridicola, noi abbiamo creato in Firenze un piccolo sottomarino, che silurando la corazzata fascista. Firenze, che dopo i fatti del 31 Dicembre 1924 sembrava diventata la Mecca del fascismo, ha dimostrato nel Maggio 1925, che il fascismo fiorentino è una facciata, dietro alla quale non c'è niente, proprio niente. L'esempio dato da *Non mollare* in Firenze è stato immediatamente imitato in parecchie altre città. Fogli clandestini sorgono ovunque. Ben presto non ci sarà città importante che non avrà il suo bravo *Non mollare*. Vi par poco?

Aspettate la grande ora? Sissignore. Voi l'aspettate, sorbendovi un poncino con l'amico di vostra moglie; noi l'aspettiamo tenendoci gomito a gomito con tutti quelli, che non danno a nolo la propria moglie.

Ecco il punto. *Non mollare* ci serve a tenerci gomito a gomito. Ogni gruppo di nostri lettori forma spontaneamente un nucleo di resistenza per la grande ora e di azione politica per l'ora successiva. Questi gruppi sono tenuti insieme da una gerarchia di distributori, che la polizia non raggiungerà mai, perchè noi stessi non sappiamo nè chi sono nè quanti sono, nè dove sono, ma esistono ovunque, e questo è l'importante. È una organizzazione, che nessuno potrà mai afferrare, perchè ha i suoi centri ovunque. A questa organizzazione *in due ore*, noi possiamo far arrivare la nostra parola. Quello che avviene a Firenze, avviene ovunque.

Se una organizzazione di questo genere fosse esistita quando Mussolini fece assassinare Matteotti, il fascismo a quest'ora sarebbe, in Italia, un ricordo del passato. Ebbene, qualche altro assassinio Matteotti o prima o poi, capiterà. Se non sarà un assassinio, sarà qualcos'altro. Ci penserà Mussolini, in un accesso di follia criminale a dare il segno della grande ora. — Allora, voi, onorevoli pisciafreddo, continuerete sempre a farci la predica? A che serve? aspettate la grande ora, e noi intanto ci saremo tenuti affiatati e pronti all'azione. Ecco a che serve.